L'ECHO IVAT

GENNAIO 2003
numero 14

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

La millenaria 2003: numeri e considerazioni

Alcuni dati su un appuntamento alle porte

La magia di una nuova edizione (la 1003a per la precisione) della Fiera di Sant'Orso è alle porte. Giovedì 30 e venerdì 31 gennaio prossimi artigiani e visitatori invaderanno pacificamente le vie del centro storico di Aosta per dar vita ad un appuntamento senza eguali nel suo genere. Quando riceverete questo numero dell'"Echo", buona parte dei dettagli dell'evento saranno già a vostra conoscenza (e non ci soffermeremo quindi su di essi in queste pagine). Reputiamo tuttavia opportuno farvi conoscere alcune informazioni "di servizio" legate a questo appuntamento.

In primo luogo, sappiate che, a seguito di un processo di razionalizzazione delle postazioni espositive, conseguente al lavoro di rilievo e digitalizzazione delle mappe del centro storico di Aosta, gli organizzatori (l'Assessorato regionale all'artigianato) hanno provveduto ad una nuova numerazione dei banchi lungo le diverse vie interessate dalla Foire. In applicazione del criterio di conservazione del posto, anche se il numero assegnato risulta essere diverso rispetto alla precedente edizione, l'ubicazione lungo il percorso rimane sostanzialmente invariata. La nuova numerazione lungo le vie è la seguente: 1 – 199 via Sant'Anselmo, 200 – 299 via Porta Pretoria, 300 – 399 piazza Chanoux (area scoperta), 400 – 499 via J.B. de Tillier, 500 – 649 via E. Aubert, 650 – 799 via Croix de Ville, 800 – 999 via M. de Sales, 1000 – 1099 via Xavier de Maistre, 1100 – 1199 vie Anfiteatro e Guido Rey (fino alla Torre dei Balivi), 1200 – 1299 via Guido Rey (dalla Torre dei Balivi all'incrocio con via Sant'Orso), 1300 – 1399 via Sant'Orso e 1400 – 1550 piazza Chanoux (portici).

Sono poi già possibili alcune considerazioni sui "numeri" dell'edizione 2003 della Foire. A prendervi parte saranno complessivamente 1.037 espositori. Di questi, 848 parteciperanno per il settore tradizionale, 25 per quello equiparato e 163 per quello non tradizionale. Nel totale rientrano anche le 59 ditte inserite nell'Atelier des métiers (la "vetrina" sull'artigianato locale, che resterà aperta in piazza Chanoux dal 29 gennaio al 2 febbraio) e le 48 scuole

continua a pagina 3



"La Regione riconosce il ruolo primario dell'artigianato in Valle"

Intervista al presidente della Regione, Roberto Louvin

Il cambio ai vertici della Giunta regionale e l'approvazione, da parte del Consiglio Valle, della legge sull'artigianato di tradizione sono i motivi che hanno ispirato l'intervista con il presidente della Regione, Roberto Louvin. Durante l'incontro, gli spunti di riflessione, anche esulanti da questo tema, non sono però mancati e la massima autorità istituzionale valdostana ha risposto più che volentieri alle nostre domande.

Qual è il Suo giudizio sulla normativa, approvata di recente dal Consiglio Valle, sull'artigianato valdostano di tradizione?

Con la legge sulla "Tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione", approvata di recente dal consiglio regionale, si riconosce a questa importante forma di artigianato un ruolo primario nel panorama socioeconomico regionale. Il provvedimento legislativo tiene conto del forte legame che l'artigianato di tradizione ha con la storia e la cultura del popolo valdostano e punta a mantenerne, tutelarne e tramandarne i suoi valori. Di conseguenza il giudizio sulla legge non può che essere positivo.

La legge voluta dall'Amministrazione regionale rinforza ulteriormente l'azione pubblica di valorizzazione e salvaguardia dell'artigianato tradizionale, peraltro insita negli scopi statutari dell'IVAT. Ritiene che, per raggiungere efficacemente tale obiettivo, siano necessari ulteriori passi di carattere normativo o giuridico? In caso positivo, quali?

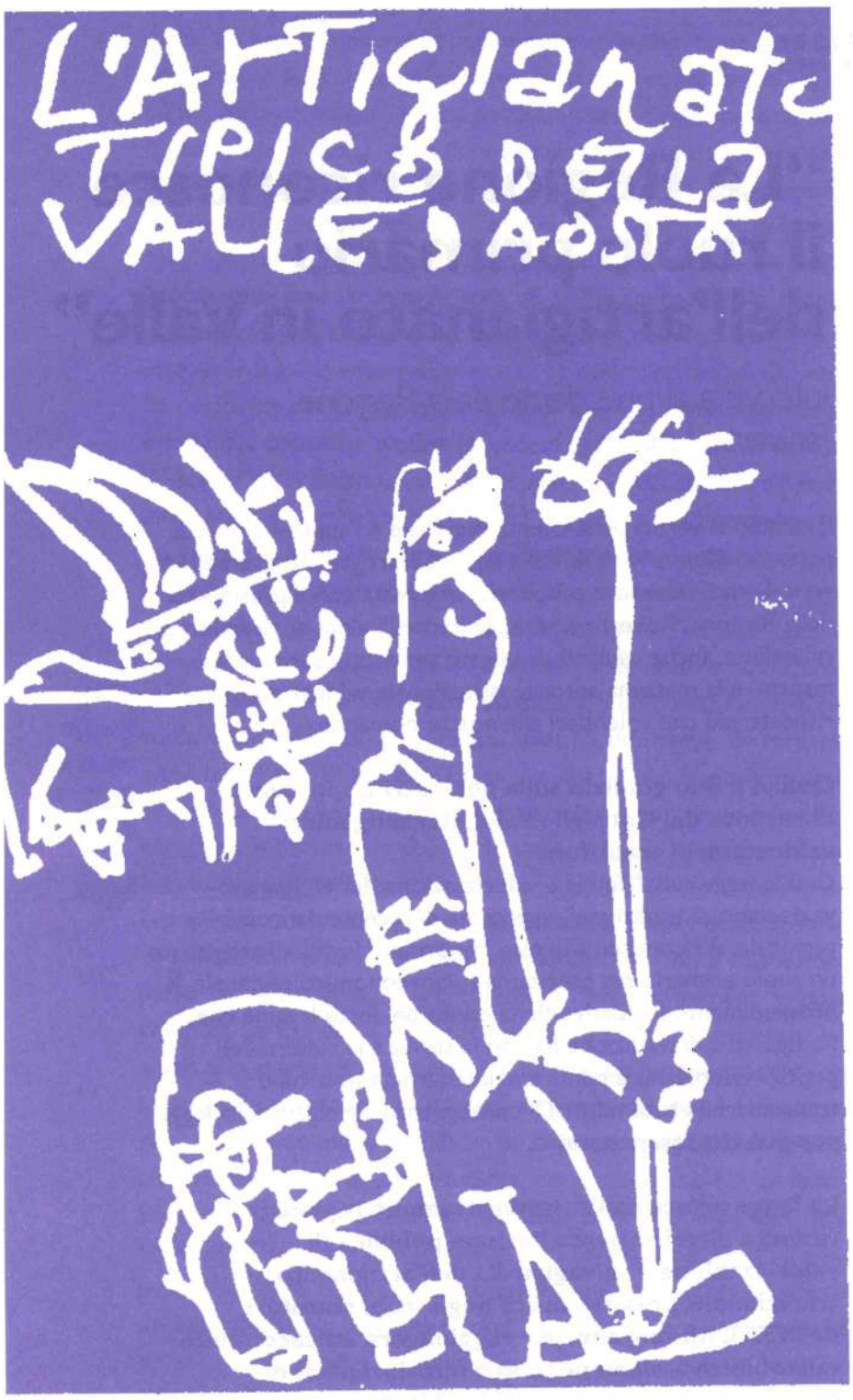
Sicuramente questo è un primo importante passo per la valorizzazione e la salvaguardia dell'artigianato di tradizione, ma il prossimo obiettivo dovrà essere la realizzazione di un marchio di qualità del prodotto artigianale valdostano.

La legge di recente approvazione prevede alcune disposizioni importanti, relative soprattutto ai materiali di realizzazione dei prodotti e ad altri elementi caratterizzanti dell'artigianato di tradizione. Si tratta di punti sul quali l'IVAT ha voluto costantemente mettere l'accento, anche attraverso l'organizzazione di uno specifico convegno, lo scorso anno. Quanto è stato utile per l'Amministrazione poter contare su opinioni emananti direttamente dal pianeta artigianale?

Il settore dell'artigianato valdostano di tradizione riveste centrale importanza per la nostra economia. Era quindi indispensabile avviare un processo di concertazione che si è rivelato proficuo per giungere ad un articolato condiviso da tutti. Sono stati perciò coinvolti gli operatori del settore,

continua a pagina 2

Intervista al presidente della Regione, Roberto Louvin



segue da pagina 1

attraverso le loro associazioni, e la Regione ha potuto contare sull'apporto costruttivo e positivo dell'IVAT. Il convegno dello scorso anno, in particolare, ha consentito di raccogliere le opinioni ed i suggerimenti dei partecipanti e degli associati IVAT, delineando le linee strategiche della legge ora approvata.

Da un osservatorio privilegiato come la Presidenza della Regione, come vede la situazione odierna del pianeta artigianale in Valle d'Aosta?
L'artigianato in generale è per la nostra regione molto importante. Basti considerare l'alto numero di imprese iscritte, circa 4.000, la sempre maggiore solidità del tessuto imprenditoriale che ha registrato un incremento delle imprese di capitale anche in questo settore. Di pari passo sono cresciute la professionalità e la capacità delle associazioni di rappresentanza di svolgere un ruolo propositivo e di stimolo anche nei confronti dell'Amministrazione regionale.
In questo panorama, l'artigianato di tradizione è il fiore all'occhiello non solo per il settore ma per tutta l'economia valdostana.
Vorrei ricordare solo alcuni dati: 100 produttori professionali (tra imprese artigiane e cooperative), 1.300 artigiani hobbisti, 48 scuole distribuite sul territorio e che anche quest'anno saranno presenti alla "Foire". Dati, questi, che testimoniano di una continua crescita e che ci fanno ben sperare per il futuro.

Nel dibattito che sempre più vede contrapporsi la "qualità delle produzioni" (indipendentemente dai materiali con cui esse vengono realizzate) e la "rispondenza storica dei modelli", qual è la Sua posizione?
La qualità del prodotto è essenziale, così come è essenziale mantenere una sintonia con il percorso storico della produzione artigianale. D'altro canto, se desideriamo ulteriori sviluppi non dobbiamo negare a priori ogni tentativo di evoluzione della produzione, purché non in contrasto con quanto stabilito dalla nuova legge regionale.

L'Amministrazione regionale sta investendo risorse significative nella realizzazione del "Musée IVAT" a Fénis. Quale ruolo, a Suo avviso, deve interpretare questa struttura?
La creazione del "Musée IVAT" a Fénis è sempre stata tra gli obiettivi dell'Amministrazione regionale. E' evidente, quindi, che il Museo rivestirà un ruolo primario per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio "artigianato di tradizione". La cultura di un popolo si misura anche dalla capacità di saper conservare e tramandare gli oggetti che meglio rappresentano la sua storia.

Reputa che il potenziale economico dell'artigianato valdostano sia espresso adeguatamente? In caso negativo, cosa dovrebbe essere fatto, secondo Lei, per migliorare l'"appeal" di questo affascinante prodotto sulla clientela?
Ritengo che l'Amministrazione regionale, sotto varie forme, contribuisca in maniera determinante alla promozione di questo importante settore. La crescita della "Foire", il richiamo sempre maggiore nei confronti di un pubblico, di anno in anno più numeroso ed eterogeneo, la nascita dell'"Atelier des métiers", lo sviluppo di una filiera fra artigianato, enogastronomia e turismo, sono tutti elementi che sostengono lo sviluppo del settore.
Credo che la volontà di proseguire su questo cammino non verrà mai meno perché ciò significherebbe negare la nostra storia, le nostre tradizioni, il nostro particolarismo.

Più volte, in queste pagine, abbiamo sottolineato come l'artigianato, con il radicamento degli ateliers a realtà di media montagna, significhi non solo un' attività economica, ma anche una efficace forma di presidio del territorio regionale. Condivide questo tipo di visione?
Certamente. Lo testimoniano anche gli sforzi che la Regione sta facendo per lo sviluppo locale, in particolare nelle realtà di media montagna, utilizzando tutte le risorse poste in essere direttamente o messe a disposizione dai programmi comunitari.

Trova adeguata l'azione svolta dall'Amministrazione regionale nel campo della formazione alle discipline artigianali? Sono forse necessari dei correttivi? Quali?
L'azione regionale svolta in questi anni a favore dello sviluppo delle risorse umane nell'artigianato è stata importante. Si può fare ancora molto. La legge appena approvata pone l'accento sulla formazione e sul trasferimento di competenze fatte non solo di "savoir faire" ma anche di "savoir" e "savoir être". L'istituzione della figura del maestro artigiano, l'attenzione alle scuole, la creazione delle botteghe scuola vanno tutte in questa direzione.

Quanto, a suo modo di vedere, le moderne tecnologie possono aiutare gli artigiani valdostani nella diffusione della loro opera?
Internet, con tutte le nuove forme di comunicazione ad esso collegate, gioca sicuramente un ruolo rilevante. Ma la concretezza delle opere, la loro fisicità, l'avvicinarsi ad esse sono i migliori strumenti per conoscere la creatività, la passione e l'impegno che ogni pezzo racchiude.

Per concludere, la Fiera di Sant'Orso è alle porte: qual è l'augurio che il Presidente della Regione formula ai valdostani in vista di quest'importante appuntamento?
Il mio augurio è che in questo clima di particolare tensione, anche a livello internazionale, i cittadini possano dimenticare anche solo per qualche ora gli affanni quotidiani e ritrovare momenti di distensione e di allegria. La grande forza della "Foire" è far rivivere quel passato che è parte integrante della nostra storia e della nostra cultura e che deve continuare a permeare di sé anche un presente ed un futuro che speriamo migliore.

segue da pagina 1

artigianali, i cui lavori verranno esposti sotto i portici della piazza. Concentrando segnatamente lo sguardo sull'Atelier des métiers, le cinquantanove adesioni si dividono in 49 per il settore tradizionale (di cui 19 mobilieri, 13 scultori, 7 produttori di oggetti per la casa, 7 produttori di tessuti e 3 artigiani del ferro battuto) e in 10 per quello equiparato (6 artigiani della ceramica, 1 del rame e 3 del vetro). In termini generali, si conferma il trend già rilevato in passato, relativo ad un maggior interesse degli artigiani per la partecipazione all'edizione invernale dell'Atelier des métiers. All'argomento abbiamo già dedicato buona parte di un precedente numero de "L'Echo", per cui non riapriremo in questa sede il dibattito, ma la pubblicazione della tabella che riassume la presenza degli artigiani alle edizioni dell'Atelier succedutesi dal 1999 può costituire uno spunto interessante per numerose riflessioni. Al solito, le nostre pagine sono aperte a qualsiasi vostra opinione. Non mancate quindi di farci conoscere il vostro eventuale parere in merito. Per il resto, l'organizzazione della Fiera si prepara a fare i conti con la consueta affluenza record (che quest'anno, servirà anche per valutare concretamente l'impatto che l'Adunata nazionale degli alpini, in programma per maggio, potrebbe avere sulla città). Sarà pertanto in vigore un percorso di visita pedonale con numerosi tratti a senso unico. Dei parcheggi periferici, collegati alla Fiera con un servizio di navetta, verranno poi previsti per evitare ai visitatori di raggiungere il centro cittadino con i loro automezzi. Riguardo, in particolare, agli spazi per gli autoveicoli sono da registrare due innovazioni rispetto alle edizioni precedenti. La prima consiste nella creazione, nel cortile all'interno della caserma "Testafochi" e in Piazza Arco d'Augusto, di parcheggi dedicati ai mezzi dei portatori di handicap. La seconda, invece, riguarda le aree per la sosta dei pullman, che verranno spostati dall'autoporto all'apposito parcheggio nella ristrutturata Area Cogne. La magia di questa manifestazione, non ci stuferemo mai di ripeterlo, nasce in primo luogo sui banchi di chi vi prende parte. Vi consigliamo quindi di avvicinarvi alle varie produzioni con la massima attenzione: come tutti i segreti, anche quello di Saint-Ours, richiede dedizione e concentrazione per essere compreso. Non mancherà poi, nella serata del primo dei due giorni, la tradizionale Veillà, durante la quale funzioneranno non solo dei punti di ristoro sparsi in tutta la città, ma l'animazione e la musica continueranno anche in serata, contribuendo così a prolungare l'atmosfera unica di una meravigliosa espressione di cultura popolare alpina.

	1999 ESTATE	2000 INVERNO	2000 ESTATE	2001 INVERNO	2001 ESTATE	2002 INVERNO	2002 ESTATE	2003 INVERNO
ATTREZZI PER L'AGRICOLTURA	0	0	0	0	0	0	0	0
LAVORAZIONE DEL FERRO BATTUTO	1	3	1	4	0	3	0	3
MOBILI	14	24	13	20	10	18	9	19
OGGETTISTICA PER LA CASA	5	7	3	8	5	8	6	7
SCULTURA	8	9	8	9	9	12	9	13
TESSUTI, CALZATURE, ACCESSORI ABBIGLIAMENTO	5	4	4	5	7	7	7	7
CERAMICA	4	5	4	6	6	6	6	6
RAME	0	0	0	0	1	1	1	1
VETRO	0	0	0	3	2	3	3	3

Informazione alle imprese

"Aiuto alla consulenza" è il titolo del progetto

che la Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato all'Industria,

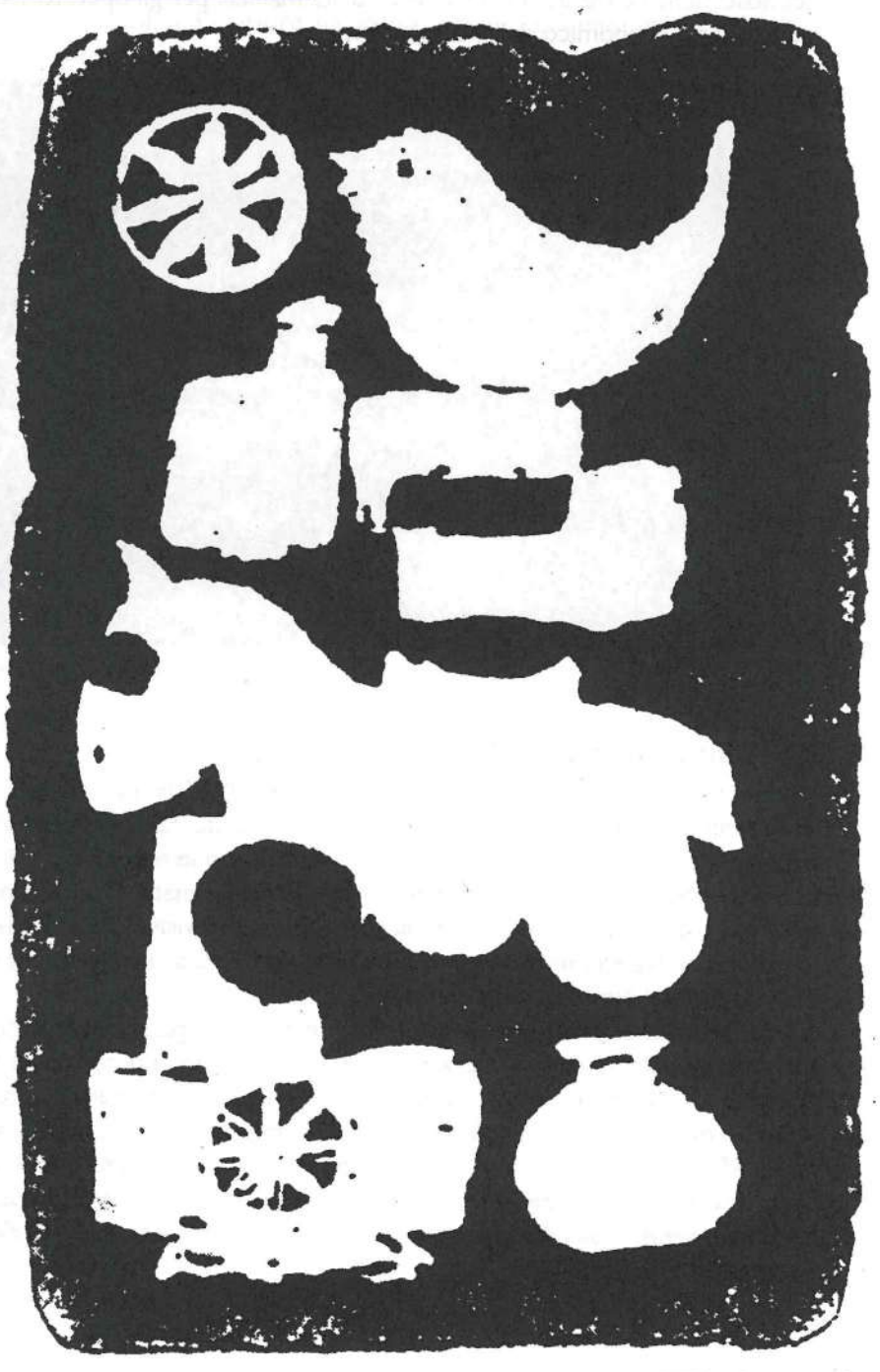
Artigianato ed Energia, ha ammesso a finanziamento nell'ambito del programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 3. Lo scopo è quello di sostenere la crescita imprenditoriale e dimensionale delle piccole e medie imprese industriali ed artigiane che abbiano sede operativa in Valle d'Aosta.

Sono ammesse azioni di consulenza a progetti di ristrutturazione, rafforzamento e sviluppo delle imprese che riguardino in via prioritaria:

- L'intervento sull'organizzazione aziendale;
- L'introduzione di procedure di controllo amministrativo;
- L'analisi di marketing strategico e prospezione di nuovi mercati;
- L'intervento su produzione e logistica;
- Il miglioramento dell'ambiente di lavoro e l'implementazione di procedure di sicurezza;
- L'attenuazione dell'impatto ambientale dell'attività produttiva;
- Interventi di miglioramento orientati alla qualità che non rientrino tra quelli ammissibili di cui alla legge regionale n. 31/2001.

Per ogni singola impresa industriale o artigianale, l'intervento non può essere di importo inferiore a 1.000,00 Euro, né di importo superiore a 40.000, 00 Euro al netto dell'IVA (per ogni anno solare). Il contributo viene concesso per un ammontare pari al 50% della spesa ritenuta ammissibile e fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

Ai sensi del Regolamento CE n. 70/01 il contributo non viene computato nel plafond "*de minimis*". I soggetti interessati all'ottenimento della sovvenzione devono presentare domanda entro il 28 febbraio prossimo a Centro Sviluppo S.p.A., utilizzando i moduli appositamente predisposti. I richiedenti possono rivolgersi a Centro Sviluppo per ottenere informazioni (Dott. Andrea Pallais e Dott.ssa Federica Vallet, tel. 0165-23.91.34 – fax 0165-23.93.20 - email: info@centrosviluppo.it). Il regolamento del bando e la modulistica sono inoltre consultabili e scaricabili sul sito internet della Regione Autonoma Valle d'Aosta, all'indirizzo: www.regione.vda.it (sezione attività produttive).



disegno di Giuseppe Tecco

Notizie dal mondo dell'artigianato

Artigiani e Pubblica amministrazione: un coinvolgimento necessario

Sono giunte all'IVAT, in alcune occasioni, soprattutto da parte di artigiani del settore mobili e arredi, sollecitazioni a fare da tramite con le amministrazioni pubbliche della Regione, affinché le stesse non dimentichino, in occasione di gare per lavori o forniture, la possibilità di avvalersi di produttori locali. In questo senso, sulla scorta di precedenti esperienze, sono stati intrapresi contatti con i competenti uffici dell'Amministrazione Regionale per segnalare tale interesse e verificare le possibilità pratiche di sbocco.
L'attenzione, al momento, si è concentrata sull'intervento di completamento e ristrutturazione dell'edificio regionale denominato "Foyer de Montagne" a Valgrisenche, da adibire a struttura alberghiera. I lavori strutturali sono ormai in fase di conclusione ed è già stata avviata, se non conclusa, la procedura per l'affidamento delle forniture di attrezzature ed arredi. L'Assessorato regionale alle Opere Pubbliche, committente dei lavori, ha manifestato l'intenzione di realizzare parte delle opere ancora da assegnare con soluzioni di carattere tradizionale locale. In particolare, è stato ipotizzato di realizzare la controsoffittatura di alcuni spazi comuni – quali le zone "ingresso", "hall" e "galleria" (site al piano rialzato dell'edificio) – al fine di valorizzare la struttura, mediante l'impiego di boiserie in essenze locali, con una procedura di affidamento che veda coinvolti gli artigiani del legno aventi sede in Valle d'Aosta. E' probabile che, nelle prossime settimane, questa ipotesi si concretizzi e che le ditte artigianali operanti in Valle d'Aosta posano essere coinvolte nella manifestazione di interesse all'operazione. Si tratta di un primo passo che potrebbe preludere, se tutte le componenti coinvolte terranno fede agli impegni assunti, ad ulteriori collaborazioni future, con indubbie benefiche ricadute in termini di promozione e valorizzazione dell'artigianato tradizionale, di riconoscimento e mantenimento delle abilità manuali per gli operatori valdostani e di sviluppo economico dell'intero settore.



La Valle d'Aosta all'"Artigiano in fiera"

Nei giorni dal 30 novembre all'8 dicembre scorsi, l'IVAT ha partecipato, assieme all'Amministrazione Regionale e ad altre imprese valdostane, alla settima edizione di "AF - L'Artigiano in Fiera". La manifestazione è una delle più importanti vetrine italiane, se non europee, per l'artigianato di produzione, potendo contare sulla presenza di oltre due milioni di visitatori in soli nove giorni. Anche il periodo scelto per il suo svolgimento è sicuramente interessante e strategico dal punto di vista commerciale.
Certo, la scelta degli organizzatori di non imporre il pagamento di un biglietto d'entrata comporta per gli operatori presenti l'assunzione di ogni onere per la copertura delle spese organizzative (la conseguenza è soprattutto un costo di noleggio della superficie espositiva particolarmente elevato). Lo spazio acquisito dall'IVAT per esporre degnamente le produzioni era di 42 metri quadrati di superficie. L'immagine complessiva dello stand dedicato alla Valle d'Aosta è stata curata dal servizio attività promozionali dell'Assessorato regionale dell'Industria, Artigianato ed Energia.
Il riscontro promozionale, in termini di presenza dei visitatori, è stato indubbiamente positivo. Davvero numerose le persone che hanno visitato lo stand, interrogando con continuità gli operatori presenti riguardo alla nostra regione e, in modo particolare, sulle caratteristiche dell'artigianato valdostano. D'altra parte, gli utenti dell'area lombarda sono ottimi frequentatori della nostra regione e non mancano mai le persone che, nei negozi IVAT, affermano di aver conosciuto la Valle d'Aosta e, conseguentemente, il nostro artigianato, visitando "AF". Dal punto di vista commerciale, poi, dato atto che è impossibile ipotizzare in queste occasioni il rientro in termini monetari dei costi sostenuti solamente con le vendite dei giorni di fiera, dobbiamo registrare il raddoppio degli incassi rispetto all'anno passato, con spiccata predilezione per l'acquisto di beni utilizzabili (coppe, ciotole, ecc) rispetto a beni decorativi (sculture, fiori, ecc).

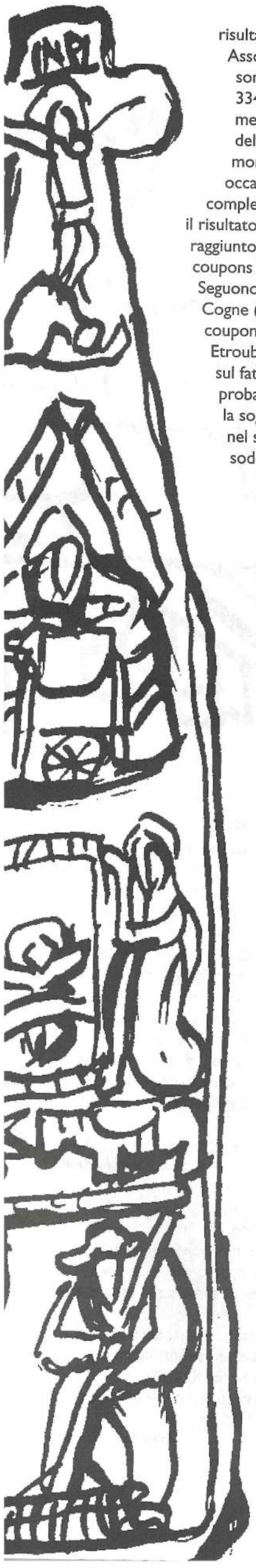
La Commissione tecnica ha incontrato gli artigiani della ceramica

Tenendo fede ad un impegno assunto all'atto del suo insediamento, la Commissione Tecnica dell'IVAT ha intrapreso una serie di appuntamenti finalizzati ad una miglior conoscenza degli operatori che usufruiscono della rete commerciale dell'Institut. Questa azione ha lo scopo di capire quali sono le motivazioni che spingono i singoli produttori ad interpretare il proprio lavoro artigianale secondo i canoni attualmente visibili, approfondendo i perché dell'utilizzo di determinati materiali, del ricorso ad alcune attrezzature od impianti e dello sviluppo di alcuni modelli piuttosto che altri.
L'approfondimento dei vari argomenti potrà permettere, inoltre, ai membri della Commissione Tecnica, di rendersi conto delle potenzialità operative delle singole imprese, portando, se del caso, un contributo personale nell'ottica di tutela e valorizzazione del prodotto artigianale. Il fine, ovviamente, è il mantenimento della tradizione, compatibilmente con i materiali utilizzati ed i modelli elaborati, o comunque l'individuazione di un'innovazione produttiva che garantisca la salvaguardia di quei requisiti di originalità ed identificabilità da sempre distintivi della lavorazione artigianale, elemento vincente nel confronto commerciale con le produzioni industriali.
Il primo passo è stato il confronto con gli operatori del settore "ceramica", ambito controverso che, non avendo requisiti di tradizionalità in quanto a materiale e dovendosi confrontare con un mercato decisamente importante, necessita più d'ogni altro di acquisire quella connotazione di caratteristicità, di originalità, tale da permettere l'assunzione di un ruolo importante anche nel mondo dell'artigianato valdostano di produzione. Dagli incontri è emersa la piena disponibilità delle parti per la ricerca degli opportuni correttivi alle rispettive azioni. La Commissione Tecnica garantisce la disponibilità al dialogo con i singoli produttori, stimolando il fattore "ricerca" soprattutto nell'ambito della produzione d'uso domestico. Gli artigiani si sono impegnati ad operare ricercando l'originalità creativa del prodotto e la sua qualità estetico-formale. Il riscontro commerciale, per quanto importante, deve essere visto come elemento aggiuntivo di valutazione, marginale rispetto agli elementi estetico/qualitativi. L'obiettivo finale nel medio periodo, è quello di pervenire all'elaborazione di criteri scritti oggettivi e riconosciuti da tutti.

Conclusa la promozione a favore dei paesi francofoni

Negli scorsi numeri de "L'Echo" avevamo promesso un resoconto dettagliato sugli esiti della promozione attuata dall'IVAT, aderendo all'invito della Regione, a favore dei paesi francofoni. In sostanza, ad oltre ventimila famiglie di Francia, Svizzera e Belgio era stato inviato del materiale informativo sulla nostra regione, comprendente tra l'altro un coupon per il ritiro di un omaggio presso uno qualsiasi dei negozzi dell'Institut. La validità del buono scadeva lo scorso 31 dicembre ed è quindi possibile "tirare le somme" relativamente ai

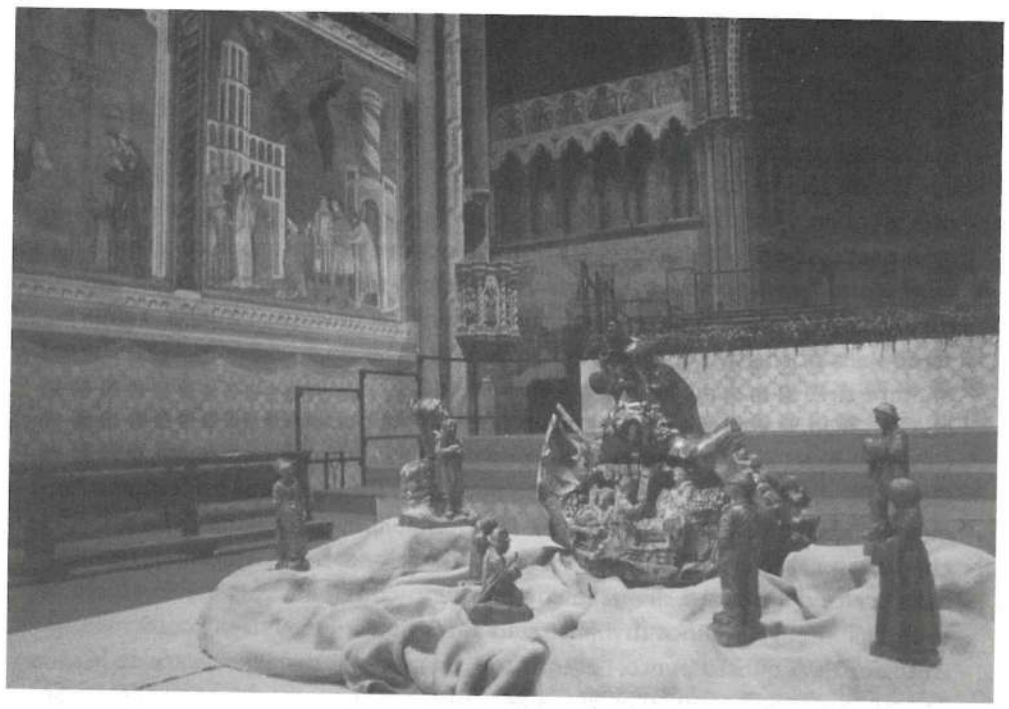
Come al solito, non sono poche le notizie di servizio che riguardano l'attività artigianale. Crediamo che sia importante, se non essenziale, per ognuno di voi, esserne a conoscenza. Per cui, ecco le principali, selezionate per voi dalla redazione de "L'Echo".



risultati dell'azione (attuata dall'agenzia "DDB Snell & Associés" di Annecy). Complessivamente, 409 coupons sono stati riconsegnati ai sei punti vendita dell'ente, di cui 334 da visitatori francesi, 16 da svizzeri e 59 da belgi. Per meglio cogliere l'interesse mostrato nei confronti dell'artigianato tradizionale valdostano, l'IVAT ha monitorato anche gli acquisti fatti da questi clienti in occasione della loro visita al negozio. L'ammontare complessivo dei loro acquisti è di 3.862,28 Euro. Analizzando il risultato per ogni singolo punto vendita, quello che ha raggiunto le maggiori visite è stato quello di Aosta (233 coupons ritirati, per un totale di 1.619,77 Euro di acquisti). Seguono, nell'ordine, Courmayeur (83 coupons, 661,20 Euro), Cogne (62 coupons, 802,99 Euro), Gressoney-Saint-Jean (16 coupons, 424,48 Euro), Ayas (14 coupons, 329,84 Euro) ed Etroubles (1 coupon, 24,00 Euro). Ci eravamo già soffermati sul fatto che, in assenza di questo intervento promozionale, probabilmente queste famiglie non avrebbero mai varcato la soglia di un negozio dell'Institut. Valutando la situazione nel suo insieme, ne restiamo convinti, prendendo atto con soddisfazione del risultato finale.

Al via la presenza degli artigiani sul sito dell'Institut

A seguito dei contatti intrapresi nello scorso anno, è iniziato l'inserimento delle ditte artigianali sul sito istituzionale Internet dell'Institut. Come già spiegato in passato, il Consiglio di Amministrazione dell'ente ha deciso di "aprire le porte" del suo spazio virtuale agli artigiani operanti in Valle. Inutile soffermarsi qui sull'efficacia e sulla visibilità ottenibile tramite un mezzo di comunicazione universalmente noto. Ricordiamo i termini dell'accordo proposto dall'Institut agli artigiani, a questo riguardo. Inizialmente, un incaricato dell'IVAT prende contatto con la ditta interessata, al fine di realizzare un servizio fotografico e di raccogliere le informazioni da inserire online. Gli oneri per questa parte dell'operazione sono a carico dell'ente. Sulle pagine web IVAT, oltre ai dati sintetici legati all'indirizzo e ai recapiti della propria attività, possono essere inserite anche informazioni (affiancate, appunto, pure da materiale fotografico) sulla produzione e su altre specificità dell'atelier, oltre ad un link all'eventuale sito internet personale. Una volta completata l'immissione in rete, all'artigiano verrà richiesto un canone forfettario per il mantenimento delle pagine create ad hoc. Per ora, sono dodici le ditte che hanno accolto l'invito e sono state inserite. L'aspetto delle schermate dedicate alle imprese può quindi essere valutato da tutti visitando la sezione "artigiani" del sito www.ivat.org. L'auspicio è logicamente che la scelta di legare il proprio nome alle pagine Internet dell'Institut raccolga sempre più adesioni. Ricordiamo che un media del genere permette di abbattere qualsiasi barriera di tipo geografico. Un risultato che nessun altro veicolo pubblicitario, in questo momento, permette di conseguire.



Un presepe realizzato in Valle per la Basilica superiore di Assisi

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, l'IVAT aveva collaborato con il CELVA (Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta) per l'offerta, avvenuta nel mese di ottobre scorso ed a nome di tutti i Comuni d'Italia, dell'olio per alimentare la lampada votiva accesa per l'occasione presso la Basilica Superiore di Assisi. In quei giorni, padre Vincenzo Coli, custode della Basilica Superiore, ha proposto alla Presidenza della Regione di esporre, durante le festività natalizie, un presepe realizzato da un artigiano valdostano. La Regione ha deciso di aderire all'invito, incaricando l'IVAT di gestire l'avvenimento.

Uno scultore professionista, interpellato in merito, ha risposto prontamente, realizzando nel breve tempo a disposizione un'opera mirabile intagliata in legno di noce locale, secondo le tecniche e l'interpretazione della più genuina tradizione valdostana. La scultura si compone di un nucleo centrale raffigurante la Sacra Famiglia, integrato da altri gruppi e personaggi, nonché da sette figure o elementi complementari.

Durante le vacanze natalizie e fino ai primi giorni del mese di febbraio, l'opera fa bella mostra di sé in uno spazio appositamente allestito all'interno della navata centrale della Basilica Superiore della prestigiosa località umbra. Iniziative del genere, a nostro modo di vedere, testimoniano ancora una volta la capacità, l'abilità tecnica, la perizia e la capacità di meravigliare per la precisione del loro lavoro manuale, di cui gli artigiani valdostani sanno far prova quando stimolati.

Iniziativa dell'eurodeputato Caveri sulla denominazione dei prodotti

Di recente, il parlamentare europeo Luciano Caveri ha presentato un'interrogazione sulla denominazione delle produzioni. In sostanza, la domanda rivolta alla Commissione riguardava la previsione di un'estensione ai prodotti artigianali di sistemi, analoghi a quelli esistenti a livello europeo per il campo agroalimentare, di controllo e verifica della denominazione. La richiesta di Caveri trae origine dal ruolo importante che l'artigianato potrebbe svolgere sullo scacchiere economico del nostro continente. La risposta, arrivata dal Commissario delegato all'Impresa, Ekki Liikanena, nel confermare l'attenzione rivolta ad un'entità significativa come il pianeta artigianale, ha dato conto di alcuni studi effettuati in materia, dal momento che non esiste, in ambito comunitario, una definizione esatta di "prodotto di artigianato tipico". Il parere del deputato Caveri è che il tema sia di assoluto interesse, anche perché potrebbe vedere l'azione congiunta di tutti quegli organismi locali, come l'IVAT, impegnati nella salvaguardia di queste produzioni. Vista l'importanza della questione, ci impegniamo a proporvi, nei prossimi numeri, un approfondimento di questa tematica.

Quale strada imboccare per garantire il futuro dell'ente

Bilancio alla mano, due soluzioni sembrano propizie: eccole

Il momento di elaborazione di un bilancio di previsione solitamente è l'occasione per definire i programmi di attività e gli obiettivi da raggiungere. L'ente pubblico, in genere, conosciuta l'entità delle risorse finanziarie disponibili, nell'ambito della propria autonomia, può individuare i percorsi più opportuni per il conseguimento dei risultati auspicati. Per l'IVAT il discorso è simile, ma non identico. Anzitutto, gli scopi istituzionali, gli strumenti e le attività sono in gran parte già definiti dalla legge istitutiva, laddove essa attribuisce all'ente il compito di "*...sviluppare l'artigianato valdostano di tradizione attraverso la commercializzazione, la tutela e la valorizzazione dei prodotti...*". Inoltre, sempre stando alla normativa di riferimento, per il proprio finanziamento, l'Institut può contare su "*...stanziamento di fondi da parte della Regione, proventi della sua attività, erogazioni di enti pubblici e di privati, rendite patrimoniali...*".

Ciò premesso, il momento di predisposizione del bilancio comporta, per il Consiglio di Amministrazione, diverse necessità. Tra queste, si evidenziano la quantificazione delle risorse finanziarie disponibili, la definizione delle attività che hanno carattere di obbligatorietà, la valutazione, tra le opzioni derivanti dalle scelte del passato, di quelle che meritano continuità e, infine, lo studio di eventuali interventi innovativi finalizzati al raggiungimento degli scopi istituzionali. A questo punto, l'esercizio è semplice: bisogna verificare se le risorse disponibili sono sufficienti a garantire la copertura dei costi stimati. Se così è, tutto va bene. Si approvano programmi di attività con il bilancio conseguente e si affida agli uffici l'incarico di gestire le risorse, nell'ottica di concretizzare gli obiettivi fissati.

Quando invece, come accade nella gran parte dei casi, le spese previste superano le entrate ipotizzate, bisogna fare delle scelte: o ridurre le spese o aumentare le entrate. La riduzione delle uscite comporta necessariamente una contrazione delle attività possibili e, di norma, viene applicata rinunciando all'attuazione delle novità, confermando, se strategicamente opportuno, quanto proveniente dal passato. Relativamente alle entrate, queste si individuano, nel caso dell'IVAT, al di là di poche risorse derivanti da interessi su giacenze di cassa, nel finanziamento della Regione e nel ricarico applicato sui prodotti commercializzati. L'entità del contributo è stabilita dalla legge finanziaria regionale, mentre la percentuale di ricarico sui prodotti è stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Queste considerazioni - per quanto tecniche e, come tali, non estremamente accattivanti - sono tuttavia utili come premessa per approfondire un ragionamento affrontato dal Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione dell'Institut per il 2003. La discussione non ha portato a decisioni immediate, ma ci pare opportuno portarla all'attenzione degli operatori del settore. Durante la discussione, infatti, si sono fronteggiate due ipotesi, che provocherebbero entrambe delle ricadute per gli artigiani.

Assodato che la macchina amministrativa, per il solo fatto di esistere, comporta delle spese fisse obbligatorie (organi istituzionali, sede, personale d'ufficio), che l'attività di commercializzazione, prevista dalla legge, così come organizzata e gestita, è ritenuta qualitativamente all'altezza della situazione, e che pertanto questo settore non possa essere oggetto di tagli, eventuali ipotesi di riduzione devono essere individuate nelle azioni residue (promozione, partecipazione a mostre e fiere, sviluppo dell'attività necessaria alla costituzione del Museo, interventi di manutenzione ai punti vendita ed eventuale incremento dei negozi). D'altro canto, ragionando nell'ottica delle entrate, affrontare il tema dell'aumento del contributo pubblico non è semplice nella congiuntura attuale, se non proponendo progetti di qualità condivisi anche dall'Amministrazione Regionale, mentre di più semplice attuazione, anche se politicamente poco opportuno per chi lo propone, ipotizzare l'aumento della percentuale di ricarico sui prodotti commercializzati.

Vi proponiamo una voce per ognuna delle due tesi che sono emerse nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Come dicevamo prima, l'IVAT non ha ancora assunto una decisione definitiva, ma - visto anche il periodo di congiuntura - un correttivo si rivelerà prima o poi necessario. Al solito, ci farebbe piacere conoscere il vostro parere. Questo modo di procedere non è infatti un delegare agli artigiani delle responsabilità che sarebbero in realtà proprie del Consiglio, in quanto organismo direttivo. Lo consideriamo, ancora una volta, un contributo al dibattito. Si tratta di scelte che coinvolgeranno tutti, per cui è nell'interesse dell'IVAT che gli operatori ne siano adeguatamente informati e coscienti. Far sentire la propria voce, in alcuni momenti, è un dovere, prima che una possibilità.



L'aumento del ricarico: antipatico, ma utile

Una decisione del genere non è una scelta facile, c'è anzitutto da esserne consapevoli. Però, bilancio alla mano, e con il periodo economicamente problematico ben in mente, questa strada può rivelarsi la più efficace di tutte quelle a disposizione. Credo che il perché sia sufficientemente comprensibile. Aumentare il ricarico significherebbe un maggior introito, per l'Institut, su ogni pezzo venduto quotidianamente nei negozi della rete. Con un unico intervento correttivo, si otterrebbe quindi un risultato in grado di manifestare le sue ricadute positive per un anno intero (estate e festività comprese, periodo di maggior "successo" dei negozi). Oltretutto, visto che una manovra del genere richiederebbe un semplice intervento deliberativo del Consiglio, non si verificherebbero incrementi di altre voci di costo e l'effetto benefico sulle casse dell'ente (che, va comunque ricordato, non ha scopo di lucro, ma finalità di servizio nei confronti degli operatori del settore artigianale) sarebbe più che tangibile.

Però, dal momento che l'attività commerciale dell'IVAT funziona grazie al conferimento delle produzioni degli artigiani, è bene chiedersi cosa cambierebbe per loro. Rispondere mi porta ad individuare un unico scenario: l'acquirente finale assorbirebbe facilmente la scelta del Consiglio direttivo, trovandosi a spendere solo un ipotetico 5% in più. Un bilancio florido, per l'IVAT, significherebbe poter studiare nuovi servizi e offrire nuove opportunità agli artigiani conferitori. Oltretutto, sarebbe possibile un maggior investimento in termini promozionali e di tutela della qualità, per rendere sempre più attraente e competitivo il prodotto artigianale valdostano.

Ho voluto esprimere queste considerazioni ricordandomi di quando, in una famiglia, c'è da tirare via un dente ciondolante ad un bambino. Tutti dicono "bisogna farlo" ma sovente nessuno ne ha il coraggio, finché il papà (o la mamma) affronta la situazione e, una volta tolto il dente, tutti sono contenti.

Ermanno Bonomi

La soluzione più agevole?
Aumentare l'attività commerciale...

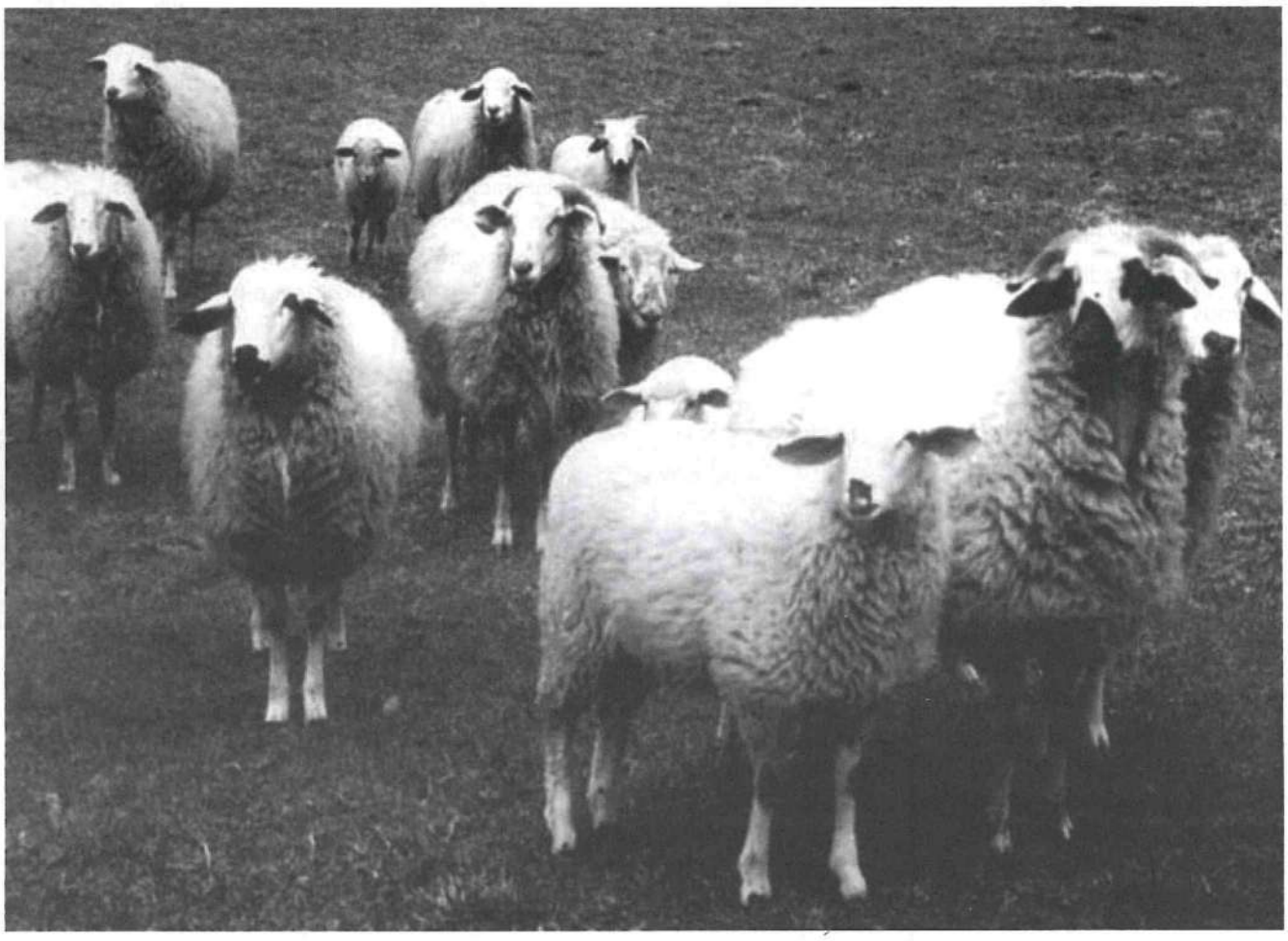
Ampliare l'offerta della rete commerciale, in un momento di criticità economica, è una mossa audace, non v'è dubbio. Tuttavia, valutati alcuni dati, credo che le condizioni di fondo per attuare un'operazione del genere sussistano. Analizzando le informazioni provenienti dai negozi attualmente operanti, ricaviamo infatti che il prodotto offerto dall'IVAT è ampiamente apprezzato. Vuoi per il marchio apposto su ogni pezzo (che attira l'interesse soprattutto dei turisti), vuoi per il particolare arredamento delle varie boutiques, i dati di vendita fanno emergere una ricettività elevata per quanto è esposto sui nostri scaffali. E' vero che quest'anno si è registrata una lieve flessione di vendite, ma è altrettanto stato appurato (e spiegato anche in queste pagine) che la causa di questo fenomeno è, in primo luogo, il momento congiunturale che stanno attraversando un po' tutti i settori economici.
Constatata quindi l'esistenza di uno spazio di mercato sufficiente a recepire la maggiore quantità di prodotti che verrebbe immessa nella rete, reputo che nulla vieti all'IVAT di intraprendere questo cammino. Certo che, prima di prendere una decisione del genere, va valutato anche un altro aspetto. Questa scelta si configura infatti come una scommessa: può riuscire solo ed esclusivamente se in essa credono, in primo luogo, tutti gli artigiani, altrimenti è destinata a fallire. In termini estremamente concreti sviluppare ulteriormente l'attività commerciale si tradurrebbe nella necessità di un maggior conferimento da parte dei produttori. L'intenzione dell'Institut di collocare sul mercato un quantitativo più elevato di pezzi dovrebbe anzitutto trovare una risposta tale, negli artigiani, da permettere di far fronte al volume di richieste, che a quel punto non mancherà di aumentare. Avere dei negozi sguarniti, non solo non gioverebbe all'immagine dell'ente, ma precluderebbe pure il fine per cui questa decisione verrebbe presa, cioè portare una ventata d'aria fresca nel bilancio.
A titolo personale, posso dire di non credere che sia questo ciò che merita l'IVAT in questo momento e, guardando al tessuto artigianale valdostano, mi sento di essere piuttosto ottimista. Penso che gli operatori del settore siano agevolmente in grado di sostenere una sfida del genere, anche perché rappresenterebbe un'opportunità sufficientemente allettante per integrare il proprio reddito professionale. Senza contare che, se l'esito fosse quello auspicato, la rete commerciale IVAT potrebbe pure conoscere un ampliamento, con nuovi punti vendita in Valle, o accordi commerciali in prestigiose località italiane o estere, con benefici riscontri non solo a livello economico, ma anche per l'immagine della nostra Regione. Certo, questa è un'occasione in cui noi artigiani, per primi, dobbiamo dimostrare maturità e responsabilità.

Corrado Brunet

"Dalla pecora alle persone"

Una interessante sinergia tra allevamento e artigianato

Dal 2001, l'Association Régionale des Eleveurs Valdôtains (Arev) ha avviato, nell'ambito della sua sezione ovi-caprina, un programma di salvaguardia della razza locale "Rosset". Il nome è dovuto, con tutta probabilità, al colore delle macchie rossiccio/nere che si trovano sul musello e sugli arti dei capi. In Valle d'Aosta esistono circa duecento allevatori di pecore, per un totale di 2500 animali, in 250 allevamenti. Le caratteristiche della razza "Rosset" sono state individuate in 650 capi di 64 allevamenti, per i quali si è proceduto all'iscrizione in un apposito registro anagrafico.
I responsabili di sei di questi allevamenti hanno accettato di prestare la loro collaborazione per un progetto, che possiamo definire "dalla pecora alle persone" e che reputiamo opportuno ospitare in queste pagine, dal momento che oltre a coinvolgere un nome "storico" dell'artigianato valdostano rappresenta, a nostro modo di vedere, un interessante modo di valorizzare una produzione locale. In sostanza, l'Arev ha cercato di modificare l'utilizzo di uno dei prodotti più visibili delle pecore: la lana.
Storicamente, il manto che ricopre ogni capo veniva considerato un bene prezioso per la realizzazione di abbigliamento per gli abitanti della nostra regione. Nel corso degli ultimi anni lo sviluppo del mercato del vestiario ha portato progressivamente ad abbandonare l'utilizzo di tali prodotti. La tosatura delle pecore è diventata, quindi, per gli allevatori "un male necessario". La lana, se lasciata crescere troppo, può portare dei problemi di natura igienica e, una volta tosata, va stoccata con procedure specifiche, che comportano un costo per il responsabile dell'allevamento. Spesso e volentieri è stata considerata un rifiuto, da alienare, oltretutto, con modalità non ordinarie. L'Arev, nei sei casi interessati da questo progetto, ha voluto smettere di interpretare questo importante materiale in termini negativi, elevandolo invece al rango di prodotto riutilizzabile per la realizzazione di filati.
Dopo aver formato adeguatamente due operatori (non tutta la lana, infatti, è sfruttabile per questi fini), è stata quindi individuata una cooperativa francese, a cui nello scorso settembre sono stati inviati 320 chili di prodotto grezzo, scelto tra due qualità (una più fine e l'altra maggiormente grossolana). La società d'oltralpe ha provveduto alla loro filatura e lavatura, ottenendo 140 chili di filati di colore naturale, tendente al grigio, vista la miscelazione anche di lana nera.
In sede locale, il progetto è proseguito agli inizi di dicembre grazie alla cooperativa "Les Tisserands" di Valgrisenche. In seguito all'impegno di questi artigiani, il filato è stato trasformato in 50 metri quadrati di tessuto, utilizzato poi per la confezione di gilet, mantelle e gonne. Un campionario di questi indumenti verrà presentato, presso lo stand della cooperativa, nei giorni della Fiera di Sant'Orso. Crediamo si tratti di una intelligente sinergia, che l'Arev è intenzionata a ripetere in caso di successo dell'iniziativa. "Dalla pecora alle persone" offre al consumatore un prodotto diversificato, di costo leggermente più elevato (ciò è dovuto essenzialmente al processo di filatura), ma frutto del lavoro genuino e della passione di chi vive quotidianamente le realtà rurali e artigianali. Vi invitiamo pertanto a visitare lo stand e a verificare di persona il risultato di questo progetto.



En guise de conclusion



edito

C'est avec plaisir, comme d'habitude, que je prends la parole pour clôturer ce premier numéro de "L'Echo" paraissant en 2003. A cet égard, je ne pourrais pas continuer à écrire sans avant adresser, à vous toutes et à vous tous, mes meilleurs souhaits pour une année riche en satisfactions, tant sur le plan humain, que sur celui professionnel. Mon souhait personnel est que cette année puisse nous convaincre tous à perdre un brin d'égoïsme. Trop souvent, dans les derniers temps, nous avons donné épreuve de ne pas savoir regarder au delà de notre jardin. Nous vivons une époque où cela n'est plus imaginable.
Les nouvelles technologies, qui permettent d'abattre toute barrière géographique et d'établir des liaisons d'un côté à l'autre du monde, nous imposent de tourner la page. Voilà ce que je souhaite pour l'année qui vient de commencer. J'espère que, d'ici trois numéros de notre feuille, je puisse me retrouver là pour vous raconter que ce désir s'est avéré. On verra.
En ce qui est des contenus de "L'Echo" que vous avez dans vos mains, il nous est semblé opportun d'offrir un espace consistant à l'interview avec le nouvel Président de la Région, Roberto Louvin. Au delà du fait qu'il est toujours intéressant de connaître (et d'offrir) l'opinion de la personne appelée à remplir les fonctions administratives et politiques les plus importantes dans notre Région, il nous est semblé nécessaire d'approfondir quelques aspects de la nouvelle loi régionale sur l'artisanat de tradition. Cet acte, en effet, a été un des premiers soumis au Conseil de la Vallée par le nouveau Gouvernement. De plus, surtout que la Saint-Ours est question de quelques jours, nous avons voulu saisir l'occasion pour causer, avec lui, de thèmes de caractère général ayant trait à notre domaine. Quelques unes des questions qu'on lui a posé, je ne peux pas le nier, sont engageantes et les réponses ne peuvent qu'offrir des occasions d'ultérieure réflexion. A vous de lire, y raisonner et, pour l'énième fois, faire sentir votre voix.
Les opinions des lecteurs sont également sollicitées quant à un autre espace de ce journal. Sur la situation économique de l'IVAT on a déjà eu occasion de parler dans ces pages, mais cette fois on a voulu vraiment "exposer" nos comptes. Le Conseil d'Administration, lors de la discussion sur le budget 2003, a pris acte d'une réalité comptable qui, tôt ou tard, nécessitera de quelques mesures de correction. La subvention provenant de l'Administration régionale, suite surtout au moment difficile de l'économie à l'échelon mondial, ne doit plus demeurer l'unique certitude et des autres scénarios de financement (pas pour remplacer cette recette, mais pour la côtoyer bien sûr) doivent être envisagés. Deux voix différentes se sont levées, à cet égard. Nous vous les proposons dans ces pages. Personnellement, en ce moment, j'éviterai de prendre position. Le Président doit représenter le point de synthèse du Conseil et, vu qu'une décision définitive n'as pas encore été prise, je ne veux pas influencer la situation avec mes mots. Cependant, je souligne avec vigueur l'invitation contenue dans l'introduction à cet article là. Quelconque des deux choix sera préféré par le Conseil (mais aussi dans le cas d'un choix différent des deux examinés dans ces pages), il devra pouvoir compter sur l'adhésion et sur le plein soutien des artisans. Lisez attentivement et vous comprendrez.
Pour le reste, "L'Echo" numéro 1 de 2003 propose l'habituelle série de nouvelles, le premier "épisode" d'une nouvelle rubrique (ayant trait aux possibilités offertes aux artisans par le domaine des assurances), que nous souhaitons rencontrera votre intérêt, et différentes informations à l'égard de la Saint-Ours. Le rendez-vous s'annonce intéressant comme toutes les années. Je souhaite que les 30 et 31 janvier prochains on se rencontrera nombreux. Pour moi, la millénaire, en plus d'un moment pour voir des amis, une véritable occasion de débat sur l'état de santé de l'artisanat valdôtain. Ce numéro de "L'Echo" ouvre la discussion dans plus d'une page. J'espère de vous trouver déterminés à la continuer dans les rues du centre historique d'Aoste. Bonne lecture et bonne Foire à tous le monde!

Bénoni Gerbore
Président IVAT

A&A: Artigiani e Assicurazioni

Quest'anno l'IVAT, nell'ottica di incrementare il ventaglio di servizi che già offre ai propri iscritti, ha deciso di inserire nella sua pubblicazione trimestrale un nuovo appuntamento riguardante un tema decisamente delicato per tutti gli artigiani: le assicurazioni. Ormai da qualche anno collaboro con l'Institut, seguendo tutti gli aspetti assicurativi riguardanti la sua attività. Da consulente, non avendo nessun legame con le compagnie di assicurazione, il mio compito è quello di valutare quale tipo di copertura serva effettivamente al cliente, per poi trovare sul mercato il contratto che più si avvicina alle esigenze dell'assicurato. Alla luce di questa esperienza, si è pensato l'inserimento di questa rubrica che prenderà in esame, di volta in volta, alcune delle coperture assicurative più diffuse che interessano la categoria (rct/o, infortuni, malattia, incendio, furto, r.c. auto, tutela legale, vita puro rischio/pensionistica, ecc…). Si vuole così dar vita ad un "filo diretto" tra IVAT e i propri iscritti anche per questo argomento che, come si legge quasi quotidianamente sui giornali, è particolarmente "spinoso". Cercheremo ogni volta di chiarire il più possibile gli argomenti di cui tratteremo, che potranno, e ne saremmo felici, essere proposti da Voi stessi. Ci rivolgiamo, chiaramente, agli operatori del settore, con l'intento di fare di questo box un appuntamento fisso. Per informazioni e richieste specifiche siete pregati di rivolgervi all'IVAT (possibilmente solo attraverso quesiti scritti, lettere o messaggi e-mail).

Luciano Ronchietto Silvano

errata corrige:
riguardo all'articolo dal titolo "Le regole esistono, che le si faccia rispettare! Un artigiano scrive all'Echo" apparso sul numero 13 dell'Echo Ivat, va segnalato un refuso nella risposta alla prima domanda. In particolare la parola "sabbiature" va in realtà letta come "saldature". Ce ne scusiamo con l'interessato e i lettori.

L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

Directeur responsable
Christian Diémoz

Conseil d'administration IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan
Ermanno Bonomi
Corrado Brunet
Dario Coquillard

Ont collaboré a ce numéro
Diego Bovard
Luciano Ronchietto-Silvano
Roberto Vallet

Directeur Artistique
Franco Balan

Conception graphique
Seghesio Grivon

Imprime par
E. DUC - Aoste

Foto
Archivio IVAT

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609